

zione mia oltrechè per dovere di rappresentante, in che modo intenda che debba essere applicato questo articolo 79. Questo articolo, come è concepito, mostra che non si sono avute presenti le condizioni dei luoghi e lo stato reale delle cose in Basilicata. Esso implica una questione che potrebbe essere di grave interesse per l'agricoltura di quella regione. Noi abbiamo terre abbandonate, terre alla coltivazione delle quali non si attende più; abbiamo i contadini costretti a rifugiarsi in borgate dove vivono di una vita grama e malsana, lontani dai campi dove dovrebbero impiegare il loro lavoro. Come si è verificato questo stato di cose? Venticinque o trenta anni fa in Basilicata tutte le terre sono state messe a coltura; sono stati persino dissodati i boschi, come è detto nella stessa relazione.

Così in Basilicata non si può parlare veramente di terre e tanto meno di regioni incolte. Abbiamo, per esempio, larghe estensioni di terra non coltivate, in mezzo alle quali però come oasi, di tratto in tratto, sono degli appezzamenti coltivati.

La campagna si può dire disabitata in genere, ma di tratto in tratto vi sono pure delle fattorie e degli abituri.

La formazione di questi centri rurali potrebbe avere una grande influenza, perchè ritoglierebbe i contadini che ora invece emigrano, per le difficoltà ad essi create dall'agricoltura decaduta, spesso anche per le durezza del fisco cui non sanno nè possono sfuggire in altro modo se non varcando l'Oceano. Ma quando questi centri rurali si vorranno costituire, in che modo si diporterà il fisco dovendo accordare loro l'esenzione delle tasse governative e comunali?

Si parla di terre incolte, ma da che punto deve cominciare questa incoltura delle terre? Questi centri rurali certamente si dovrebbero formare nei latifondi, o almeno in poderi di una certa estensione. Ora, in ogni podere di una certa estensione voi troverete, di tratto in tratto, terre che non potranno essere considerate come terre incolte. E in che modo s'intenderà la parola: « disabitata », se voi in tutti questi poderi ed anche nei latifondi avrete degli abituri, delle capanne? Voi direte che questi poderi e questi latifondi non possono essere considerati come terre disabitate.

E incorrete inoltre in un altro grave errore. Quando parlate di centri abitati, sembra che vogliate imporre per questa ripopolazione delle campagne (perchè tale dovrebbe essere l'intento della legge) la formazione di borgate e di villaggi con case tra loro adiacenti. Ma ciò è contrario al modo di ripopolare razionalmente e con buon

effetto economico quelle campagne; giacchè gioverebbe invece facilitare la costruzione di case rurali circondate non da altre case ma dai fondi che si debbono coltivare.

All'una ed all'altra necessità sopperiscono i miei emendamenti; ma, ripeto, voglio sentire dal Governo in che modo crede che questo articolo si debba applicare. Allo stato attuale delle cose io, vedendo le disposizioni incluse in questo disegno di legge, credo che questi centri rurali di cui tanto si parla e che avrebbero una reale importanza se sorgessero, finiranno per essere molto simili a quei villaggi di cartone che erano mostrati all'autocrate delle Russie per far vedere terre popolate e fiorenti dove in realtà era la landa deserta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perla.

PERLA. Io non voglio essere così scettico, come si è mostrato or ora l'onorevole Ciccotti sulla efficacia pratica delle proposte intese a favorire la formazione di nuove borgate, e voglio sperare che non si tratti di castelli in Ispagna, ma di veri e propri nuclei di operosi e permanenti abitatori che si costituiranno sulle terre deserte della Basilicata. Perciò mi fo lecito di intrattenere la Camera solo per qualche minuto a proposito di queste proposte, le quali sono degne della massima considerazione, se non altro per il pensiero molto provvido che le ispira e come un tentativo di un'opera che sarebbe certamente di grande importanza economica e sociale pel nostro Paese.

Nella relazione della Commissione non si legge alcuna parola di commento su questo punto. Qualche parola se ne dice nella relazione del Governo, ma solo per avvertire che si tratta di disposizioni riprodotte puramente e semplicemente dalla legge speciale per la Sardegna, e per citare come beneaugurante esempio di successo l'avvenuta costituzione di una nuova borgata in quell'isola, con la vistosa circoscrizione di ben 9000 ettari. Nulla si dice però per dar ragione di alcune differenze di condizioni, che un rapido raffronto mette in rilievo, tra le disposizioni della legge esistente e quelle della legge, che ora si propone. Oltre di che mi sembra non inutile ricordare alla Camera che, quando il Governo propose disposizioni simili per la Sardegna ben vide che la formola alquanto vaga e certamente incompleta avesse bisogno di essere integrata, chiarita e circondata da alcune cautele e nella relazione che accompagnò il disegno di legge promise formalmente di occuparsene nel regolamento. Ma venne il regolamento, e di tutto si occupò fuorchè di quelle prescrizioni complementari che il Governo stesso spontaneamente